



## La felicità è tale solo se è condivisa

di Alberto Campoleoni

Una riflessione comparsa qualche giorno fa sul «Corriere della sera», a firma del sociologo Marco Magatti mette in rapporto stretto l'interesse individuale e la qualità dell'organizzazione sociale. E il bravo titolista del quotidiano ha riassunto il ragionamento articolato e ricco del sociologo in una frase chiara e provocante: «Noi non siamo atomi separati. La felicità non è "privata"».

La questione è molto interessante soprattutto per chi si occupa di educazione – e di scuola – perché proprio l'ambito educativo (e in particolar modo quello scolastico, lì dove si incontrano e si confrontano culture differenti in modo strategicamente organizzato) è quello che deve e può farsi carico di promuovere il valore della comunità, intesa come qualcosa di più della somma degli interessi singoli. «Il desiderio – argomenta tra l'altro Magatti – è l'energia che muove il mondo. Ma non basta limitarsi a liberare questa energia. Ugualmente importante è riconoscersi parte di una comunità di destino, contribuendo al suo sviluppo e alla cura di ciò che ci circonda. Senza qualità istituzionale, culturale, sociale alla fine sono le stesse possibilità individuali a sfiorire».

In buona sostanza, la rincorsa verso il proprio successo e la propria «felicità», rischia di diventare vana se non si accompagna ad una crescita collettiva. Detto in altro modo, non posso stare bene da solo.

Magatti si appoggia ai risultati di due ricerche diverse, che pure approdano a risultati simili. La prima è il World Happiness Report, uno studio sul livello di felicità in 137 Paesi, la seconda è Rapporto sulla sussidiarietà 2023. Nel primo caso il Report riferisce – scrive Magatti – che un elevato livello di soddisfazione nasce «dall'incrocio tra un atteggiamento soggettivo positivo nei confronti dell'ambiente e un contesto ben organizzato, dove le regole sono chiare e valgono per tutti (a partire da un basso tasso di corruzione). La felicità non è un affare privato. Ma nasce dal modo in cui si costruisce il nesso tra il singolo e ciò che gli sta intorno». Il Rapporto italiano, da par suo, arriva a concludere sull'importanza della «cultura della sussidiarietà» che, chiosa Magatti, «consiste nella capacità di sentirsi parte della comunità portando il proprio originale contributo al benessere collettivo».

Questa addirittura «riduce la mortalità evitabile, attenua il rischio di povertà e gli

abbandoni scolastici, facilita la possibilità di trovare lavoro e di ricevere stipendi adeguati. Migliorando contemporaneamente la qualità della vita di chi si dà da fare e dell'intera comunità circostante». La «ragione fondamentale» messa in evidenza dal sociologo è che «la partecipazione attiva sviluppa il capitale personale, relazionale, culturale, istituzionale di una comunità. E ciò non solo fa la differenza a livello collettivo – permettendo delle performance migliori – ma anche a livello individuale – garantendo un senso di realizzazione di sé altrimenti irraggiungibile». Davvero vale la pena di riflettere e di rilanciare l'impegno educativo. È spesso sotto gli occhi di tutti la situazione di una società dove prevalgono gli interessi di parte, la competizione individuale, la lotta per arrivare «primi» (e quante volte proprio questo viene incentivato nelle famiglie). Ebbene, proprio a scuola si può fare una esperienza diversa: lavorare insieme, accogliere le diversità, accettare l'errore, concorrere ad obiettivi comuni. Sono solo alcuni esempi, spesso sottovalutati. Ma una società migliore, fatta di individui più felici, nasce anche da qui. È una sfida appassionante.

©Riproduzione riservata

## Russia e Ucraina: la missione di Zuppi

«Una iniziativa che ha come scopo principale quello di ascoltare in modo approfondito le Autorità ucraine circa le possibili vie per raggiungere una giusta pace e sostenere gesti di umanità che contribuiscano ad allentare le tensioni».

Così si legge nel comunicato che la Santa Sede ha diramato in riferimento al viaggio del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana in Ucraina, voluto da papa Francesco e in corso di svolgimento al momento di dare alle stampe questo numero.

«Non si tratta di una missione che ha come scopo immediato la mediazione ma - ha dichiarato qualche giorno fa il Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Parolin - che ha l'obiettivo di cercare soprattutto di favorire il clima, favorire un ambiente che possa portare a percorsi di pace».

La presenza sul terreno del cardinale Matteo Zuppi in questo suo primo viaggio in Ucraina servirà a prendere contatto con le autorità ucraine per favorire iniziative umanitarie che possano aprire corridoi tra le due linee. Un primo passo verso futuri colloqui di pace? In molti lo auspicano.



Il Cardinale Zuppi a Bucha (Foto da Telegram gov.ua/Sir)

### In evidenza 2

#### In mille a Solanas con l'Arcivescovo

L'incontro dei giovani che si preparano alle attività negli oratori e che ad agosto saranno protagonisti della Gmg di Lisbona



### Territori 3

#### In centinaia per le reliquie di Padre Pio

A Pula grande bagno di folla per il cuore del Santo cappuccino, segno della profonda devozione di cui gode il frate di Pietrelcina



### Diocesi 5

#### Le opere dell'8xmille

Anche il Centro Aiuto alla Vita «Uno di Noi», è sostenuto grazie ai fondi che giungono con la firma sulle dichiarazioni dei redditi



### Interni 8

#### Grande solidarietà verso la Romagna

I direttori dei periodici diocesani delle zone alluvionate raccontano come dalla tragedia siano scaturite esperienze di dono



### Regione 9

#### La sanità sarda è in affanno

Le criticità del sistema sono all'ordine del giorno e tanti sardi non possono curarsi: occorre una terapia d'urto





I GIOVANI ALLA GIORNATA DI SOLANAS (FOTO A. ORSINI)

# Pronti ad animare l'estate negli oratori

**Giovani provenienti da 35 oratori hanno vissuto a Solanas la Giornata della Pastorale giovanile**

«TuXTutti» è lo slogan che ha fatto da sfondo alla Giornata di apertura delle attività estive della diocesi di Cagliari, organizzata il 2 giugno dalla Pastorale Giovanile, come da tradizione. Per la prima volta l'appuntamento si è svolto nella spiaggia di Solanas, in territorio di Sinnai, grazie alla disponibilità del Comune e della Parrocchia Madonna della Fiducia col parroco don Diego Zanda. Ben 35 gli oratori diocesani presenti con oltre 950 partecipanti, una vera invasione

che ha riempito la località costiera. I ragazzi, con i loro colori e la loro gioia sono la testimonianza viva del fatto che c'è speranza, che esistono giovani che hanno voglia di investire il loro tempo e le loro energie in attività di senso. Desiderano mettersi in gioco, riflettere, avere cura dell'ambiente, la nostra casa comune, dell'altro, della propria anima e del rapporto con Dio. Questi gli argomenti sviluppati durante la giornata e relativi al tema «TuXTutti – E chi è il mio prossimo?», scelto da buona parte degli oratori diocesani come proposta per i CRE-Grest e l'Estate Ragazzi dei prossimi mesi. Un «Tu» che significa singolarità e attenzione a sé, che significa farsi prossimo e vicino all'altro, entrare in relazione, prendersi cura, avere uno sguardo vigile sui bisogni del mondo e provare a moltiplicare

bellezza insieme a chi abbiamo vicino.

La Giornata si è aperta con l'arrivo in tarda mattinata dei gruppi e l'accoglienza da parte degli animatori «gialli» della PG. Abbracci e sorrisi specie per coloro che, a distanza di un mese, si sono ritrovati dopo aver partecipato ai campi di formazione animatori, tenutisi ad Alghero, e che hanno coinvolto oltre 200 ragazzi.

Dopo il pranzo al sacco i ragazzi si sono cimentati nelle Olimpiadi PG, giochi a sfide per tutti sotto un sole clemente e atteso dopo i giorni di pioggia. All'inizio del pomeriggio, poi, dopo un tuffo rigenerante, i vari sottogruppi hanno svolto le attività legate al tema della cura e del servizio. Hanno dapprima ripulito la spiaggia (cura dell'ambiente) per poi fermarsi a trovare un momen-

to di pace, silenzio e introspezione (cura di se stesso). Successivamente, dopo la visione di un video, ciascun gruppo ha messo in scena momenti di cura e di attenzione per gli altri, concludendo l'attività, sotto gli ombrelloni, con una riflessione sul brano del Buon Samaritano, icona biblica del tema «TuXTutti». Intorno alle 18 i gruppi si sono spostati nella piazza attigua alla parrocchia per la celebrazione della Messa, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi che, nell'omelia, ha fatto riflettere ciascuno dei presenti sull'importanza del diffidare da chi è ricco di foglie ma non di frutti. La Messa è stata animata dal Coro giovanile, che ha proposto per la prima volta la versione italiana dell'inno delle GMG intitolato «C'è fretta nell'aria». A chiudere la Giornata la consueta animazione a cura dei «gialli» PG.

Una Giornata apprezzata dai partecipanti tornati ai loro oratori e alle loro parrocchie, pronti a mettersi all'opera per preparare le attività estive: bambini e ragazzi attendono di essere coinvolti in giochi e laboratori e imparare che, sin da piccoli, la cura degli altri deve partire dalla cura di sé stessi: non puoi dare agli altri ciò che non hai per primo.

Una vera e propria sfida per gli animatori che, anche grazie alla Giornata proposta, hanno potuto assaporare in anticipo ciò che realizzeranno. Sarà bellissimo vedere tanti oratori, gruppi giovanili e movimenti della nostra diocesi fermarsi e chiedersi «E chi è il mio prossimo?» Auguriamo loro di rispondere con occhi aperti, braccia tese e un cuore libero che prossimo è chiunque abbia bisogno di essere accolto, ascoltato e trattato con cura.

**Barbara Morittu  
Alessandro Orsini**  
©Riproduzione riservata

## Istantanee dall'incontro dei giovani a Solanas (Foto A. Orsini)



**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir,  
Alessandro Orsini.

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Stampa**  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero**  
Rita Lai, Roberto Piredda,  
Alessandro Orsini, Barbara Morittu,  
Andrea Pala, Mario Girau,  
Antonio Forci, Roberto Leinardi,  
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis,  
Raffaele Pisu, Camilla Meloni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2023

**Stampa: 35 euro**  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

**Solo web: 15 euro**  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C0760104800000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202 alla mail: [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 6 giugno 2023** alle Poste il **7 giugno 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**FISC**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

## Tanti fedeli devoti a Fra Nicola da Gesturi

La memoria liturgica di Fra Nicola da Gesturi quest'anno si è celebrata a ridosso della presenza delle reliquie di un altro confratello già santo, Padre Pio. Eppure in tanti non sono voluti mancare alle celebrazioni nel santuario posto sotto il colle di Buoncammino, che ogni anno segnano le giornate del 7 e de l'8 giugno.

Il consueto triduo di preghiera ha preparato i giorni della festa: ogni sera il rosario meditato, la benedizione eucaristica e la Messa con omelia di padre Filippo Betzu. Il 7 giugno, giorno del Pio Transito di Fra Nicola, il Rosario e la solenne concelebrazione. Il clou delle celebrazioni l'8 giugno con le Messe ad ogni ora: alle 7 quella con la benedizione del pane e alle 10 la solenne concelebrazione presieduta dal padre provinciale, Matteo Siro. In serata invece la concelebrazione presieduta dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico di Iglesias.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



## CENTINAIA DI PERSONE A PULA PER PREGARE SULLA RELIQUIA

### Il cuore di San Padre Pio attira i sardi

Nonostante le bizze del tempo la presenza della reliquia di San Padre Pio a Pula è stata segnata da una costante e numerosa partecipazione di fedeli, giunti da tutta l'Isola. Gruppi organizzati, singoli, famiglie hanno fatto tappa nella chiesa di Is Molas, quella che tutti conoscono come la chiesa di Fra Nazareno. Il cuore del frate di Pietrelcina ha attirato a sé uomini, donne, anche bambini e giovani, desiderosi di pregare e affidare preoccupazioni e pesi che segnano le loro esistenze e quelle dei loro cari. La Messa di accoglienza è stata presieduta dall'Arcivescovo.

Nel corso dell'omelia ha sottolineato come la presenza di tante persone fosse legata alla contemplazione del volto di San Pio del suo cuore come testimonianza del suo amore. «Un bambino, un adulto, un santo - ha detto Baturi. Scriveva già da bambino rivolgendosi a Gesù. Il cuore, secondo la Bibbia, è il centro della persona, è la memoria, il senso del futuro, l'immaginazione del futuro. Offrire



LA RELIQUIA DI SAN PADRE PIO A PULA

il proprio cuore vuol dire concedere tutta la persona».

Nella settimana di presenza delle reliquie nella chiesa della Madonna della Consolazione, sono stati tanti i momenti di preghiera e canto che hanno visto centinaia di persone testimoniare la grande devozione per il Santo delle stigmate. Significativa la presenza dei gruppi provenienti dalla comunità parrocchiali di tutta l'Isola,

alcuni arrivati da molto lontano dopo un lungo viaggio, felici di essere a contatto con un segno tangibile del Santo tanto amato. Per la comunità di Pula invece la presenza delle reliquie «è stata fonte di "grazia"», come ha detto il parroco, don Marcello Loi, nella celebrazione di benvenuto davanti alla chiesa parrocchiale.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Villasalto celebra la martire Santa Barbara

### La comunità del Gerrei si è ritrovata nel Santuario

Cinque giorni di festa per omaggiare la santa venerata a Villasalto. La comunità del Gerrei si è stretta intorno a santa Barbara, nella prima domenica del mese di giugno e lo ha fatto rinnovando tutti i riti che, per quattro giorni, caratterizzano i festeggiamenti. Si comincia infatti il sabato con la processione dalla chiesa parrocchiale, dedicata a san Michele arcangelo verso il luogo di culto dedicato a santa Barbara ed elevato, qualche anno fa, a santuario diocesano. La domenica invece la festa si concentra nel rione Corea, nel quale si rinnova l'appuntamento con la processione per le vie di questa zona del paese. Il lunedì, invece, è il giorno dei festeggiamenti solenni, culminati con la Messa, presieduta dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, e nella successiva processione del simulacro per le strade del paese, accompagnata dai suoni della tradizione e dai tanti devoti che si stringono intorno al simulacro. Il martedì, invece, la festa si conclude con il rientro del simulacro nella parrocchia di san Michele arcangelo.

La festa di giugno è l'appuntamento religioso più sentito nella comunità di Villasalto. In quest'occasione non mancano infatti gli emigrati che decidono di fare rientro nel loro paese d'origine, per rinnovare, come i loro padri e i loro nonni, la preghiera e la devozione nei confronti di santa Barbara. «Indiscutibilmente lei è la santa più amata dalla comunità di Villasalto - afferma il parroco don Carlo Devoto - e la festa di giugno è quella più importante dell'intero anno. Attorno a questi festeggiamenti ruotano non solo le persone che si fanno carico dell'organizzazione, sia civile sia religiosa, ma davvero tutto il paese e anche gli abitanti dei paesi vicini. Fanno poi rientro in paese, per quest'occasione, tanti villasaltesi emigrati».

L'appuntamento di giugno precede la seconda festa



IL SIMULACRO DI SANTA BARBARA

dell'anno per Santa Barbara, in programma la seconda domenica del mese di luglio. È una festa di appena due giorni ma anche questa è molto sentita e partecipata. La terza e ultima festa dell'anno per la martire è invece quella liturgica, in programma ogni 4 dicembre fra la parrocchia di san Michele e il santuario diocesano. Un appuntamento, quest'ultimo, che cade nella stagione invernale ma che è anch'esso sempre molto partecipato a dimostrazione del forte legame che unisce santa Barbara alla comunità di Villasalto.

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

## A Sant'Antonio di Quartu è tutto pronto per la festa

La memoria liturgica è il 13 giugno. Sant'Antonio da Padova è il patrono della comunità di Quartu, retta dai frati minori che si apprestano a celebrare il Santo nella semplicità che li caratterizza ma al tempo stesso con la solennità che si addice al patrono dell'attiva parrocchia.

Martedì 6 la conclusione dei 13 martedì di Sant'Antonio, che preparano la celebrazione solenne. Dal 10 al 12 giugno il triduo di preparazione alla festa con Rosario, Vespri e la celebrazione eucaristica vespertina.

Il 13 giugno invece, le messe alle 8 e alle 11 e alle 18 la Messa solenne, animata dal coro diretto dal maestro Gianni Carboni, seguita dalla

processione per le vie del quartiere, accompagnata dalla Banda musicale «Città di Selargius» e dalle launeddas di Gianluca Piras e Michele Deiana. Il 14 giugno, in serata la Messa per i soci defunti, mentre la conclusione dei festeggiamenti è prevista per le 21 del 25 giugno, momento nel quale si rinnova il cambio della bandiera del Comitato dall'abitazione del Presidente uscente a quella del Presidente entrante, al quale spetterà il compito di guidare il sodalizio.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ Nomine

Lo scorso 1 giugno l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, ha provveduto alle nomine di monsignor Fabrizio Porcella a cappellano dell'Arciconfraternita SS. Vergine d'Itria e rettore della chiesa di Sant'Antonio in Cagliari e di don Diego Antonio Zanda ad amministratore parrocchiale della parrocchia San Giovanni Battista in Castiadas.

### ■ Festa Sant'Antonio

Martedì 13 giugno, memoria liturgica di Sant'Antonio da Padova, nella comunità di Nostra Signora delle Grazie a Sestu si celebra la festa, con le Messe alle 8.30 e alle 10.

In serata alle 19 la Messa solenne nella chiesa parrocchiale, seguita dalla processione per le vie della cittadina.

### ■ Festa della famiglia

Sabato alle 16, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, si conclude, con la festa diocesana delle famiglie, il percorso proposto dall'Ufficio di Pastorale familiare sul tema «Chi ha orecchie per intendere intenda». Il pomeriggio è scandito dalla catechesi con inizio alle 16.30, a seguire il lavoro dei gruppi e le prove dei canti, in preparazione alla Messa delle 19.30.

### ■ Corpus Domini

Domenica, solennità del Corpo e Sangue di Cristo, alle 19 nella chiesa Cattedrale, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiede la celebrazione eucaristica.

Al termine della Messa si snoda la processione del SS.mo Sacramento, lungo le strade della città, guidata dall'Arcivescovo.

## San Vito si prepara a celebrare il patrono

La festa patronale a giugno richiama molte persone, sia i residenti a San Vito sia quelli dei centri limitrofi, sebbene «Sa festa manna», la festa grande, è quella di ottobre dedicata a Santa Maria, il cui comitato ha già mosso i primi passi in vista della celebrazione autunnale. Dal 15 al 18 giugno la comunità del Sarrabus, guidata da don Pasquale Flore, rinnoverà la devozione al Santo martire, la cui chiesa parrocchiale è posta nella parte bassa del paese, poco distante dall'argine del Flumendosa, da sempre croce e delizia degli abitanti. Giovedì 15 inizio delle celebrazioni con la Messa in parrocchia, che si rinnova sabato sempre alle 19.



Domenica 18 invece la mattina Messa alle 8, alle 17.30 il Rosario e alle 18 la Messa solenne, alla quale seguirà la processione che dalla chiesa parrocchiale passerà sulle strade del paese, accompagnata dal suono delle launeddas, dai cavalieri, dalle associazioni religiose, seguite dai fedeli.

Nutrito anche il programma dei festeggiamenti civili.

©Riproduzione riservata

## IL RELIGIOSO AVEVA 94 ANNI E DA TEMPO VIVEVA A QUARTU

### Fra Dario Pili è tornato alla casa del Padre

Lo scorso 2 giugno a 94 anni il francescano Dario Pili è tornato alla Casa del Padre. Nato ad Aritzo nel 1929, ordinato sacerdote a Cagliari nel settembre del 1954, padre Dario ha esercitato il suo ministero in diverse case dei frati minori, lasciando un profondo segno in ogni luogo. Lo ha ricordato anche il provinciale, padre Francesco Piloni, che domenica scorsa ha celebrato le esequie, in una chiesa di Sant'Antonio a Quartu stracolma di persone, segno di quanto questo frate fosse amato dalla gente. Dal 1972 al 1981 è Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sardegna. A lui si deve il restauro strutturale del complesso convento Basilica di Fonni. Al termine del suo mandato lo troviamo dal 1981 al 1985 parroco a Fonni e dal 1984 al 1985 ne è anche Guardiano. Viene successivamente destinato a Roma. Tra i suoi impegni la difesa e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico dei tesori delle chiese, tanto da dare alle stam-



PADRE DARIO PILI (FOTO PARROCCHIA SANT'ANTONIO QUARTU)

pe «Dalla parte di Fonni. Documento per una speranza».

Nel suo percorso non è mancato il servizio in Terra Santa, negli anni '90, per poi essere definitivamente trasferito in Sardegna, prima a Sant'Antonio abate dove è guardiano, poi a Bonorva e a San Pietro a Sassari. Nel 2011 ritorna a Fonni fino al 2014, per poi entrare come

confessore nel santuario di San Salvatore a Cagliari fino al 2017, quando viene trasferito all'infermeria di Quartu. Padre Dario a Quartu è stato uomo di grande consolazione e molti domenica nella chiesa di Sant'Antonio gli hanno tributato il loro grazie.

I. P.

©Riproduzione riservata

## L'UFFICIO DIOCESANO HA ORGANIZZATO UN LABORATORIO

### La bellezza della musica nella liturgia

Prendono il via questo sabato i laboratori di musica liturgica che l'Ufficio liturgico diocesano ha programmato per il mese di giugno e dedicati al tema della musica nella liturgia.

Negli appuntamenti programmati sono tre filoni scelti: la Salmodia, ovvero il canto dei salmi, la Vocalità, quindi l'impiego della voce e il modo di trattarla sia nella composizione che nell'esecuzione, e la Direzione di coro liturgico e dell'assemblea.

I tre filoni saranno guidati da altrettanti esperti. Il primo (Salmodia) si svolgerà ogni sabato dal 10 al 24 giugno dalle 10 alle 12 e sarà tenuto da Simona Manunza, laureata in Scienze religiose, cultrice di musica liturgica.

Il secondo (Vocalità) è previsto a partire da mercoledì 14 giugno dalle 18 alle 20, con la docente Maria Paola Nonne, cantante e direttrice di coro.

Il terzo (Direzione di coro liturgico e assemblea) partirà lunedì 12 giugno, dalle 18 alle 20, e sarà condotto da don Fabio Trudu, Docente di Liturgia, direttore di coro.

Alla base dell'iniziativa la consapevolezza che l'animazione liturgica rappresenta un elemento di fonda-

mentale importanza per vivere le celebrazioni nella comunità: accanto alla preghiera e all'ascolto della Parola, l'esecuzione e l'accompagnamento musicale alla liturgia aiuta a vivere con maggiore partecipazione la celebrazione. Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio liturgico alla mail: liturgia@diocedicagliari.it.

©Riproduzione riservata



IL CORO «PAPA FRANCESCO»

## Per una sana alimentazione nel tempo della Terza età

Ha preso il via martedì scorso il programma televisivo «Alimentazione della terza età», realizzato dall'associazione «Fiocco Bianco Argento» in collaborazione con TCS Telecostasmeralda, con l'OAMI e Fondazione Caritas San Saturnino e grazie al contributo di Fondazione di Sardegna.

Si tratta di sei puntate in onda il martedì e giovedì alle 15.30, con replica gli stessi giorni alle 20.30, fino al 22 giugno, nelle quali alcuni esperti tra medici, dietologi e nutrizionisti, illustrano il corretto stile di vita da seguire per una vecchiaia in salute. L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno di «Fiocco Bianco Argento», una delle associazioni di volontariato della Consulta diocesana, da anni al fianco delle persone fragili e anziane, attraverso un'azione di ascolto, sostegno e conforto, grazie anche all'attivazione di un numero telefonico anti-solitudine 0707539281. Un prezioso servizio, specie gli ultimi tre anni, nei quali la pandemia ha inciso fortemente sulla vita delle persone, in termini di socialità, in particolare sulle quelle anziane che vivono sole e necessitano di aiuto e sostegno nelle esigenze quotidiane.



©Riproduzione riservata

## L'Arcivescovo visita a San Carlo il servizio «Invito domenicale»

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo ha fatto visita ai locali della parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari, nei quali è attivo il servizio «Invito domenicale», realizzato dal Sovrano Ordine di Malta della Delegazione Sardegna, che assicura un pasto caldo alle persone che si trovano in situazione di disagio.

©Riproduzione riservata



## Publicato il decreto arcivescovile che istituisce il servizio diocesano «Amoris Laetitia»

È stato istituito il Servizio diocesano «Amoris Laetitia» che avrà il compito di formulare e proporre percorsi di accoglienza, ascolto e orientamento a favore di coloro che, dopo aver celebrato il matrimonio sacramentale, a seguito dell'esperienza dolorosa dell'abbandono della vita coniugale, vivono una situazione di fatto irreversibile rispetto alla prima unione e sono mossi dal sincero desiderio di progredire nella fede e nella comunione ecclesiale.

Il servizio opera perché i richiedenti possano maturare una nuova consapevolezza circa la propria condizione e possano operare un concreto discernimento, per crescere nella conoscenza, nell'amore e nel servizio a Dio e ai fratelli e nella comunione ecclesiale. Ancora il servizio è costituito quale organismo dell'Ufficio di Pastorale Familiare ed opera concordemente alle linee programmatiche e alle indicazioni operative da esso espresse ed è composto da una équipe coordinata dal responsabile del Servizio.

©Riproduzione riservata



IL CENTRO DI AIUTO «UNO DI NOI» HA IL SOSTEGNO DELL'8XMILLE

## La difesa della vita è la nostra priorità

■ MARIA CHIARA CUGUSI

La tutela della vita a 360 gradi, quella dei bambini, delle donne e delle neo-mamme. Attivo dal 2014, il Centro di Aiuto alla vita «Uno di noi», è impegnato nel territorio cagliaritano a favore delle donne che, superando paure e difficoltà, scelgono di portare avanti la gravidanza nonostante ne avessero programmato l'interruzione.

Un impegno reso possibile grazie ai fondi 8xMille (nel 2022, il contributo ricevuto dalla Diocesi è stato di 6500 euro), con cui si garantiscono percorsi ad hoc alle donne incinte e alle neo-mamme. «Ci interessa la vita a tutti i livelli - spiega Michele Franchini, socio-fondatore del Centro e componente della Consulta diocesana

della pastorale della salute - : la vita del nascituro, e quella della donna». Circa 150 le donne aiutate in questi anni, anche grazie alla convenzione con l'ATS Sardegna che permette alle operatrici del Centro di recarsi in Ospedale (SS. Trinità) per svolgere dei colloqui con coloro che hanno preso appuntamento per abortire. «Grazie alla sensibilità del primario - spiega Mariella Serra, operatrice del Centro - nel frattempo che loro fanno le analisi per procedere all'interruzione di gravidanza, riusciamo a incontrarle. Ci avviciniamo a loro in punta di piedi, prospettiamo un progetto ad hoc. E anche quando decidono di interrompere la gravidanza garantiamo loro un aiuto psicologico». «La prima causa di aborto - aggiunge Franchini - è la solitudine.

Cerchiamo di far capire loro che non sono sole. In alcuni casi attiviamo un programma di protezione, nei casi più comuni offriamo loro un sostegno economico, grazie a cui aiutiamo la mamma e il figlio fino al compimento del terzo anno d'età. Inoltre a fine percorso, cerchiamo di aiutarle a inserirsi nel mondo del lavoro. Il tutto grazie alle donazioni che ci arrivano durante l'anno (per es. tramite la "Giornata per la vita" organizzata nelle parrocchie a febbraio) ma soprattutto grazie all'8xMille».

Tra le donne aiutate, anche Miriam che 8 mesi fa ha visto nascere suo figlio Lorenzo. Ventitre anni, già mamma di tre bambini piccoli, quando è rimasta incinta per la quarta volta aveva deciso di abortire. «Potevamo contare sul solo stipendio di mio marito e aveva-



UNA DELLE VOLONTARIE CON UN NEONATO

mo paura di non farcela. Inoltre, dopo tre parti cesarei temevo per la salute. Avevo fissato l'appuntamento per l'aborto in ospedale, ma poco prima mio marito mi ha chiamato e mi ha incoraggiato: Non lo fare, ce la faremo». L'incontro con le volontarie del Centro è avvenuto pochi giorni dopo: «Ho ricevuto la loro chiamata, mi hanno chiesto se avevo bisogno di aiuto. Hanno creato un progetto per

me: mi hanno sostenuto non solo dal punto di vista economico, ma anche con una presenza costante. Per me sono diventate un punto di riferimento, una famiglia; senza di loro non so come avrei fatto. Sono felice della mia scelta, i figli sono un dono di Dio. A fine progetto mi daranno un aiuto per seguire un corso professionale che sogno da anni di fare».

©Riproduzione riservata

## Meic: «L'autonomia differenziata ci interroga tutti»



IL PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

La possibile, a volte paventata, certamente discussa «Autonomia differenziata» non deve essere argomento riservato agli «addetti ai lavori». È il pensiero del MEIC Sardegna (Movimento Ecclesiale Impegno Cul-

turale) che sul tema il 17 giugno ha organizzato, a Sorradile, un convegno-tavola rotonda con la partecipazione di rappresentanti istituzionali, esperti di diritto, politici di lungo corso e sicura esperienza.

«Si è deciso di affrontare questo argomento - dice Luisanna Usai, delegata regionale Meic - perché, in una terra in cui l'autonomia è stata nel tempo desiderata, ottenuta, vissuta e talvolta tradita. Il "Decreto Calderoli" apre una nuova era in cui le lacerazioni e il divario economico e sociale tra Sardegna e penisola, tra Nord e Sud rischiano di diventare insanabili. Ci vogliamo chiedere se questa legge produrrà il perseguimento del bene comune, se uguali diritti saranno garantiti, come recita la nostra Costituzione, se l'Italia sarà capace di mantenere la sua unità, se non si rischi l'ingiustizia di "fare parti uguali tra disuguali", come forse anche a questo proposito direbbe don Milani. E, ancora, se invece

ci saranno spazi per nuove opportunità per tutti, dando finalmente attuazione ai Livelli Essenziali di Prestazioni in tutti i campi».

I saluti del sindaco di Sorradile, Pietro Arca, dell'arcivescovo di Oristano, Roberto Carboni, della delegata regionale MEIC Luisanna Usai apriranno il convegno, coordinato da Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Sardegna.

I primi relatori saranno Maria Agostina Cabiddu, ordinario di Diritto Pubblico al Politecnico di Milano, Pietrino Soddu, già presidente della Regione Sardegna e storico interprete e difensore dell'autonomia sarda, nell'arco dei suoi numerosi mandati politici.

Nella successiva tavola rotonda

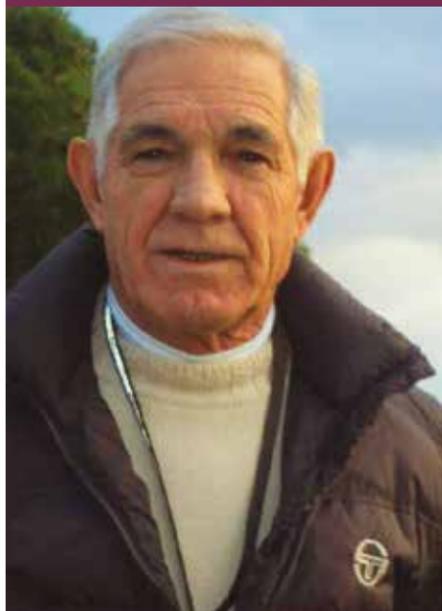
si confronteranno sulle possibili conseguenze del disegno di legge nella Sanità, nell'Istruzione, nei Trasporti, nell'Ambiente, esponenti del mondo accademico e politico quali Maria Del Zoppo, ordinario di Farmacologia all'Università di Cagliari e Rettore emerito dello stesso Ateneo, Francesco Pigliaru, ordinario di Economia politica presso l'Università di Cagliari e già Presidente della Regione Sardegna e Tore Cherchi, più volte parlamentare e amministratore.

Informazioni organizzative possono essere richieste a: Luisanna Usai (cell. 347 9176416), Lina Lai (349 8545527) e Anna Cicalò (342 8817966).

Mario Girau

©Riproduzione riservata

## Nenni Cau, un laico che ha seguito gli insegnamenti del Vaticano II



La pioggia, domenica scorsa, non ha tenuto lontani gli amici riuniti nella chiesa di sant'Eusebio per il funerale di Nenni Cau.

L'estremo saluto reso a un laico impegnato nella comunità ecclesiale parrocchiale e diocesana, ma anche un professionista stimato tra i tecnici dell'edilizia: il collegio dei geometri della provincia di Cagliari.

Gian Giuseppe - questo il nome registrato all'anagrafe di Senorbì dove nasce quasi 88 anni fa - dopo il diploma all'istituto dei geometri entra nel mondo del lavoro con attività nella Trexenta e nel capoluogo dove collabora con alcune imprese edili impegnate nelle zone di completamento urbanistico.

Don Antonio Porcu, parroco di sant'Eusebio nel quartiere alle pendici del colle san Michele, invita Nenni e la moglie Anna, insegnante nelle scuole elementari «Santu Perdixeddu» ed «Emilio Lussu», a un'attività organizzata in parrocchia, soprattutto nella pastorale familiare.

Ma è un «Cursillo di cristianità» a far «decollare» Nenni Cau verso impegni regionali e nazionali nel «Movimento per la

vita» e a un'intensa collaborazione con l'arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli.

Punto di riferimento resta sempre la comunità parrocchiale, dove partecipa attivamente al Consiglio pastorale, alla catechesi per gli adulti e agli incontri di animazione dei corsi per fidanzati, resi obbligatori per le coppie che intendono sposarsi in chiesa.

«È stato un punto di riferimento per la nostra comunità - ha detto don Davide Meloni nell'omelia della messa esequiale - un laico cristianamente maturo secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II».

Sostenitore della missione dei laici prevalentemente svolta nel mondo, lievito nella società, uomini e donne che si santificano trattando le cose del mondo.

La Chiesa in uscita. La parrocchia è il luogo della formazione spirituale, dove il cristiano incontra Cristo, crea relazioni con Lui e con i fratelli.

M. G.

©Riproduzione riservata

# La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo**

**e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è**

**come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».**

(Gv 6, 51-58)

■ COMMENTO A CURA DI  
RITA LAI

**N**el tempo ordinario che viviamo, dopo la domenica dedicata alla Trinità, ecco ancora un richiamo profondamente pasquale, ossia il ricordo liturgico del Corpo e del Sangue del

Signore. Una festa che richiama il senso del Giovedì Santo, riportando al cuore e allo sguardo del discepolo i segni particolarmente significativi del Signore in mezzo a noi.

L'orizzonte in cui questa liturgia si muove è dunque quello della continuità della presenza del Signore nella Sua Comunità e nella vita di ogni uomo. La pericope giovannea che oggi ascoltiamo è una parte del lungo capitolo 6 dedicato al pane di vita. È Gesù stesso che si definisce così: Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Anche in queste semplici parole già due piste di riflessione: il collegamento tra il pane e la vita e quello tra il pane e il cielo, simbolicamente il Luogo per eccellenza di Dio. Un pane diverso, quindi, che dà la vita, come Gesù dirà più volte, a rimarcare questa caratteristica. Un pane vero, come vero è il «pastore bello», come vera è l'acqua della Samaritana, o la luce che illumina l'uomo. Pane vero. È lui il vero pane che l'uomo cerca, perché ha fame della sua parola e della sua presenza. Ma quel pane vero non deve restare un episodio e basta, non deve sfamare la fame di un momento. Gesù sta parlando di un cibo che nutre sempre, che è vero in quanto portatore di un valore aggiunto. In quel pane, come in ogni dono del Maestro, c'è la sua stessa vita. Perché questo pane, come il pane dell'Ultima Cena, veicola qualcos'altro, o meglio Qualcun Altro. Il discepolo che ascolta e impara è invitato a cogliere il senso di ciò che resta, che non muta, che ha sempre valore in quanto denso della vita di chi lo dona, come di quella di chi lo riceve, nel momento liturgico in cui si uniscono nel sacramento la fatica dell'uomo e il Dono di

Cristo. E lì avviene allora lo scambio che nutre e alimenta la Vita, quella vera. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui»: è come attualizzare il Prologo: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria».

La gloria nella fragilità dell'incarnazione, il figlio di Dio nel figlio di Giuseppe, il Corpo e il Sangue del Signore in quel pane e in quel vino, frutto del lavoro dell'uomo. Quel pane e quel vino sono dunque ancora un segno fondamentale: segno dell'umanità di Cristo, ma segno che resta, come solo Dio sa fare. Come i Giudei, anche i discepoli troveranno difficile capire questo, passare attraverso la carne e sangue di Gesù. Il discorso eucaristico si comprende alla luce del discorso di addio, come abbiamo ben sperimentato in tutto il lungo tempo pasquale. Nelle prove della vita Dio non recede dalla sua promessa: rimane fedele mandando il pane disceso dal cielo, per donare un pane che diventa parola e rimane, a saziare per sempre la fame dell'uomo e a ricordare che Dio non si stanca di lui. Dio saprà mantenere la sua promessa, lo rimarchiamo. Ma il discepolo non deve scoraggiarsi: ormai è educato a cogliere la «lezione» del Maestro, a vivere della Sua Parola e del Suo pane, a sentirLo sempre dalla sua parte, in una solidarietà che non conosce confini, né di spazio né di tempo. In questa sorta di sigla finale che è la solennità del Corpus Domini sono ripresi tutti i temi del lungo tempo di Pasqua: a significare che nella vita del discepolo non esiste iato, ma solo la fedeltà amorosa di un Dio che non viene mai meno.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Giovanni XXIII e Paolo VI: «pastori secondo il cuore di Dio»

**U**na memoria piena di gratitudine. È lo spirito che ha animato l'udienza di papa Francesco con i pellegrini provenienti da Sotto il Monte (Bergamo) e Concesio (Brescia), in occasione del sessantesimo anniversario della morte di san Giovanni XXIII e dell'elezione di san Paolo VI, svoltasi nella basilica di San Pietro il 3 giugno.

«Siamo qui insieme - ha affermato il Santo Padre - a rendere grazie al Signore perché dalle vostre comunità ha scelto due Santi Pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi entusiasmi e però altrettanto di grandi domande e sfide. Hanno vissuto come protagonisti l'ondata di nuova vitalità che ha accompagnato il Concilio Vaticano II e hanno dovuto affrontare gravi pericoli come il terrorismo e la «guerra fredda».

Giovanni XXIII e Paolo VI «sono stati «pastori secondo il cuore di Dio» (cfr Ger 3,15), che hanno saputo cercare la pecora perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, rafforzare quella malata, prendersi cura della grassa e

della forte, pascere con giustizia e misericordia (cfr Ez 34,16)».

Nel suo intervento il Pontefice ha insistito in particolare sul legame di questi suoi Predecessori con la loro terra, fortemente segnata dalla cultura cristiana: «Rendiamo grazie al Signore prima di tutto per averceli donati [...] come figli e fratelli, cresciuti tra le vostre strade, dove hanno lasciato le tracce del loro cammino di santità».

Le storie dei due Santi Pontefici lombardi, ha fatto notare papa Francesco, sono profondamente influenzate dagli incontri e dalle esperienze che hanno vissuto, in maniera particolare negli anni giovanili. Nel loro itinerario di formazione e di vita, infatti, «hanno incontrato buoni compagni di cammino, testimoni del Vangelo che li hanno aiutati a crescere nella fede, fino ad accendere in loro la luce della chiamata. Prima di tutto le loro famiglie, diverse per estrazione e contesto, ma accomunate dalla stessa solida pietà cristiana, vissuta da una parte nel duro lavoro dei campi e dall'altra nel serio

impegno culturale e sociale». Il Santo Padre ha messo in luce un principio chiave: «Dio non fa i santi in laboratorio, no, li costruisce in grandi cantieri, in cui il lavoro di tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, contribuisce a scavare profondo, a porre solide fondamenta e a realizzare la costruzione, ponendo ogni cura perché cresca ordinata e perfetta, con Cristo come pietra angolare (cfr Ef 2,21-22)».

In tale direzione il Pontefice ha esortato i pellegrini lombardi a coltivare le proprie radici cristiane: «Fate sempre tesoro delle vostre radici, non tanto per trasformarle in un blasono o in un baluardo da difendere, quanto piuttosto come di una ricchezza da condividere. [...] Amare le vostre radici sia dunque per voi amare il Vangelo di Gesù e amare come Gesù ha amato nel Vangelo! [...] Dalle vostre radici viene la linfa per andare avanti».

All'anniversario della morte di papa Roncalli si unisce anche quello della sua ultima lettera enciclica, la «Pacem in terris»



L'UDIENZA IN BASILICA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

(1963), che conserva una significativa attualità. Nel suo documento san Giovanni XXIII ha proclamato in modo lucido e profondo il valore di una pace «fondata sulla giustizia, sull'amore, sulla verità, sulla libertà, fondata sul rispetto della dignità delle persone e dei popoli (cfr nn. 18-19)».

A conclusione del suo discorso papa Francesco ha posto in rilievo il fatto che Bergamo e Brescia quest'anno sono unite dall'esse-

re «Capitale italiana della Cultura».

La vera cultura, ha sottolineato il Santo Padre riprendendo un insegnamento di san Paolo VI, «si fa uniti, nel dialogo e nella ricerca comune e mira a condurre «attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale» (Populorum progressio, n. 85)».

©Riproduzione riservata

## Le parole di Gesù si realizzano

A Solanas l'incontro dei giovani con monsignor Baturi

«Abbiamo fatto una grande esperienza, ma quale è il significato?», ha chiesto monsignor Baturi ai quasi mille tra ragazze e ragazzi, che hanno partecipato all'incontro di Solanas, con il quale si è aperta di fatto la stagione degli oratori estivi.

«Abbiamo incontrato tanta gente ma dentro a ciascuno dei nostri fratelli chi abbiamo incontrato?», si è chiesto l'Arcivescovo. «Quando celebriamo la Messa - ha proseguito - lo facciamo per dare un nome alla profondità delle esperienze vissute. Abbiamo ascoltato dal Vangelo uno episodio interessante: Gesù è attratto da un albero di fico, perché ha fame e cerca qualcosa che possa colmare questa sua esigenza e si avvicina per vedere se mai vi trovasse qualche frutto: cerca ma trova solo foglie». «Questo è l'inganno del mondo - ha specificato Baturi. Siamo attirati da foglie che promettono nutrimento e invece è solo apparenza. Questo è ciò che Gesù ci vuol dire: l'inganno del mondo è attirarci con "fuochi di artificio" incapaci di dare i "frutti" che promettono». «Spesso - ha aggiunto l'Arcivescovo - si tratta di qualcosa di bello, una promessa di felicità, di gioia e di amicizia, ma il più delle volte rimangono delusi, perché chi aveva promesso e attirato la nostra attenzione su di sé non riesce a dare il frutto necessario a darci nutrimento».

Nella riflessione proposta da monsignor Baturi la constatazione che ciascuno si dibatte nell'attrattiva verso la promessa di felicità ma ne scaturisce solo delusione.

«La fede invece - ha detto l'Arcivescovo - è credere, come dice Gesù, che ciò di cui parliamo si realizza "credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà", si legge nel Vangelo appena proclamato. La differenza tra quanto Gesù promette e quanto assicurano gli altri sta nella fede. Per questo occorre credere che le parole annunciate si realizzano: gioia, amicizia, eternità, infinito. Credere significa quindi che quanto Gesù Cristo dice può mantenerlo, perché ciò che quelle parole promettono il



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

nostro cuore desidera». «Non abbiamo vissuto l'attrattiva di un'immagine - ha ricordato Baturi - ma siamo consapevoli che Gesù è quel buon frutto che nutre la nostra fame di vita, di felicità, di amore, di verità e di giustizia. È necessario però che questo frutto si realizzi attraverso l'amicizia con Dio presente, perché le foglie dicono di una bellezza dello stare insieme mentre la fede ci fa riconoscere chi ci ha attirato a sé, chi ha rallegrato il nostro cuore». «Abbiamo visto - ha concluso l'Arcivescovo - cose belle, come il mare, la montagna e la cosa più bella, l'Uomo. Dobbiamo però riconoscere la Mano che ci dona tutto questo: attraverso la bellezza delle opere e la grandezza dei suoi doni conosciamo la misericordia di Dio. È il momento dell'amicizia con Lui, che nasce dal riconoscimento dell'amore che nutre verso di noi».

In collaborazione con Camilla Meloni

©Riproduzione riservata

## «Il volto e il cuore di San Pio testimoniano il suo amore»

«Contemplate ogni giorno il volto dei santi e in essi troverete ristoro». Lo si legge nel libro di Didaché al capitolo IV e da questo passo è partita la riflessione di monsignor Baturi durante la celebrazione di accoglienza delle reliquie di San Padre Pio a Pula. «Oggi - ha detto - contempliamo il volto di San Pio e il suo cuore come testimonianza del suo amore. Un bambino, un adulto, un santo». «Scriveva già da bambino rivolgendosi a Gesù - ha proseguito l'Arcivescovo. «Nella Bibbia il cuore è il centro della persona, la memoria, il senso e l'immaginazione del futuro. Offrire il proprio cuore vuol dire concedere tutta la persona. È l'organo dell'amore: amare con tutto il cuore non è senza significato». «Il cuore indica l'amore per cui viviamo - ha evidenziato Baturi - per l'amore di Qualcuno che può riempire l'abisso del nostro cuore. Ciò che da senso alla vita è un amore grande. Ma San Pio ci avverte - come il Vangelo - che solo l'amore resta, possiamo vivere vivendo solo dell'essenziale». «Il dolore è però - ha specificato - l'altra faccia dell'amore, perché amare vuol dire svuotarsi di se stessi, rinunciare a vivere per far vivere un Altro in noi e grazie a noi. Come Gesù ha consumato se stesso per noi dandosi interamente al Padre». «Non abbiamo paura della difficoltà - ha proseguito l'Arcivescovo - ma di una vita che si consuma senza amore, senza senso, senza possibilità. Tutto invece diventa esperienza di vita perché laddove c'è l'amore tutto vince. L'amore rende simili, tanto che l'amante si trasforma e diventa simile all'amato. È il compito di ogni cristiano, come quello dei genitori che sopportano la fatica per il bene dei figli». «Noi - ha concluso - viviamo per rendere manifesta la misericordia di Dio perché tutti la conoscano. Lavorando, accompagnandoci, impegnandoci: la santità di Padre Pio è per tutti, è lo scopo per cui tutti possiamo vivere».

I. P.

©Riproduzione riservata



## Radio e Tv locali sono presidi di comunicazione e libertà



Incontro del Segretario generale della Cei e arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, con i soci del Corallo, il Consorzio delle radio e televisioni locali, riuniti per rinnovare gli organi direttivi, in particolare il consiglio direttivo e i collegio dei revisori.

Accolto dal presidente Luigi Bardelli e dalla direttrice Alessia Caricato, monsignor Baturi si è posto in ascolto di soci e responsabili dei mezzi che più di altri si fanno prossimi alla gente. Ne è nato un dialogo proficuo fatto di testimonianze e di indicazioni sui percorsi e le sfide che attendono radio e televisioni sparse sul territorio, per le quali non è facile portare avanti un'attività che sconta le difficoltà dell'intero comparto delle comunicazioni, non solo a livello locale ma a più ampio raggio. Dal canto suo monsignor Baturi ha assicurato l'impegno della Chiesa italiana nel sostenere i propri mezzi di comunicazione, i

quali però hanno necessità di trovare forme di sostenibilità, alla luce dei costi che si registrano nelle firme dell'8xmille e dunque in minori risorse disponibili per questo comparto.

L'auspicio è che i nuovi organi direttivi di Corallo siano di stimolo alle diversi emittenti radio-tv sparse sul territorio, in modo che nascano proficue collaborazioni tra diversi soggetti, capaci di realizzare progetti comuni, che drenino risorse economiche, dando un prezioso servizio alle persone. Le radio e le Tv locali sono strumenti di comunicazione per i quali le persone nutrono grande attenzione, perché più prossimi alle loro vite. Per questo il grande patrimonio rappresentato dall'emittenza locale va sostenuto e salvaguardato.

R. C.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

### Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 12 al 18 giugno a cura di don Alessandro Simula

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

IN ROMAGNA SONO MOLTE LE ESPERIENZE POSITIVE REGISTRATE

## Dalla tragedia dell'alluvione sbocciano fiori di solidarietà

**S**time, in questi giorni, ne sono state fatte tante. «Oltre 7 miliardi di danni», 400 milioni di chili di grano da buttare, 5mila aziende agricole colpite e 50mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado dal quale questo territorio ricco e generoso fatterà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, «siamo romagnoli», dice qualcuno: gente abituata a rimbocarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del «però», come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: «Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua - gli dice il notaio Castellani a Faenza - ma stiamo lavorando alacremente». «Cumuli di macerie dappertutto qui», nota Cevoli camminando in centro città. «Ma li hanno tolti quasi tutti», gli rispondono. «Tutto da buttare qui», gli dicono. «Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno». «Abbiamo perso 10 galline, però

ce n'è rimasta una». Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa. La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutta Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il «volto



VOLONTARI IN AZIONE (FOTO IL PICCOLO)

dell'altro», come l'ha definito Mauro Magatti su «Avvenire» del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedre-

mo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

**I direttori dei settimanali delle diocesi alluvionate della Romagna**

©Riproduzione riservata

## Panificatori pugliesi tra le famiglie finite sott'acqua



**D**ue panificatori tarantini, Giovanni e Antonio, hanno messo da parte, sia pure provvisoriamente, la propria attività quotidiana e le famiglie, in nome della solidarietà. «Da qualche giorno, infatti, i due maestri della cosiddetta "arte bianca", in rappresentanza della sede jonica dell'Associazione italiana panificatori, sono a Lugo di Romagna dove preparano pane e focacce da donare alle famiglie sfollate a causa della terribile alluvione.

Il lavoro è duro e la notte si dorme su brandine, ma la fatica viene ripagata dal sorriso di quanti hanno perso tutto, soprattutto dei bambini che sono riusciti ad adattarsi alla tragica situazione senza pretese».

A raccontare la storia è «Nuovo dialogo», giornale dell'arcidiocesi di Taranto.

Assieme ai due panificatori tarantini ci sono tanti altri colleghi da tutta la nazione, dislocati in altri comuni, che hanno aderito all'iniziativa del «Panificio mobile», a servizio degli oltre quaranta comuni nel centro e nel nord Italia colpiti dal disastro ambientale. «Il tutto scaturisce dall'animo sensibile di un tarantino ora residente a Roma, Arcangelo D'Alessandro, il cui appello per venire in soccorso di tante famiglie così sfortunate è stato immediatamente

raccolto dalle sedi dell'Associazione panificatori diffuse in tutt'Italia», ricorda ancora il giornale diocesano.

Anche il «Panificio mobile» rientra nell'ambito dell'iniziativa umanitaria «Emergenza Emilia Romagna», che è stata organizzata dal team di emergenze «Koor Società Benefit», «Creative Knowledge Foundation» e il cui partner è la Fondazione Francesca Rava, che ha messo a disposizione i forni e tutto il materiale occorrente (farina, lievito, teglie, pale ecc.).

«È bastata una chiamata e Taranto ha subito risposto! Siamo fieri dei nostri colleghi che hanno aderito e non escludiamo che altri possano presto recarsi fra quelle popolazioni duramente colpite dall'alluvione», commenta a «Nuovo dialogo» Emma Prunella, dell'Associazione panificatori di Taranto, aggiungendo che l'attività solidale si svolge senza intaccare la produzione locale anzi in accordo con le associazioni di categoria. Nei giorni scorsi, il team jonico ha anche preparato teglie di focaccia tricolore per i militari e gli uomini della Protezione civile che lavorano senza sosta per favorire il ritorno alla normalità.

**Gigliola Alfaro**

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

## BREVI

## ■ Ballottaggio

Al ballottaggio per le elezioni comunali di Assemini, l'11 e 12 giugno, vanno il candidato sindaco del centrosinistra con il M5s, Diego Corrias che ha avuto la meglio su Niside Muscas, candidata di Fdi, Fi e Lega.

Corrias deve vedersela con Mario Puddu, l'ex sindaco pentastellato ora sostenuto da civiche e parte del centrodestra.

## ■ «Cagliariinbus»

Si chiama «CagliariinBus», il nuovo progetto di mobilità del Comune: con una spesa di 30 euro, anziché di 303 per gli abbonamenti «impersonali» e di 13,50 euro anziché 135 per gli abbonamenti over 65, tutti, anche i non residenti che per qualsiasi motivo fanno la spola tra città e altri comuni, potranno lasciare la loro auto a casa e utilizzare il trasporto locale al costo di un abbonamento mensile.

## ■ Rientro a scuola

Il 14 settembre inizierà l'anno scolastico 2023/2024 per tutte le scuole di ogni ordine e grado della Sardegna e si concluderà il 7 giugno 2024. La Giunta regionale ha approvato il calendario scolastico. Le singole istituzioni scolastiche possono deliberare l'anticipazione della data di inizio delle lezioni.

## ■ Capitale europea

Cagliari si ricandida a capitale europea del verde. Il capoluogo è tra le dieci città candidate per l'edizione 2025 del premio «European Green Capital Award», concorso che premia la città europea distintasi maggiormente sulle politiche di sostenibilità nelle tematiche del verde, del ciclo dei rifiuti, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della qualità dell'acqua, dell'aria, dell'inquinamento acustico.



# Il vero malato è il sistema sanitario

## La crisi del comparto nell'Isola sembra non finire: pochi medici per molti pazienti

■ DI RAFFAELE PISU

**D**a giorni si susseguono le prese di posizione sulle disfunzioni della Sanità regionale.

Dai tempi biblici per visite e interventi all'impossibilità di accedere alle cure da parte di molti pazienti, specie i malati più gravi, residenti nelle zone interne, dove gli ospedali sono sotto organico e diversi reparti sono privi di personale.

Un vero e proprio bollettino della disperazione, che trova spazio solo nelle righe dei quotidiani, un po' meno tra i banchi di un Consiglio regionale che pare già entrato in modalità stand by pre-elettorale, tra nove mesi scade la consiliatura.

Secondo le associazioni dei malati troppi sardi stanno rinunciando alle cure per le lunghissime liste di attesa, si parla di 70 giorni per patologie tumorali all'ospedale oncologico di Cagliari, e l'impossibilità di poter accedere alle cure presso strutture private visti i costi delle visite.

Nelle scorse settimane le Acli hanno fatto una fotografia impietosa della situazione.

«La situazione è decisamente preoccupante - hanno evidenziato Salvatore Sanna, presidente di «Acli Salute» e Luciano Turini,

rappresentante di «Acli Assoconfam». Anche i genitori di bambini con patologie dello spettro autistico segnalano come le visite con un neuropsichiatra infantile siano rinviate molto spesso al 2024, costringendo a costose visite private per ottenere i piani di trattamento».

Secondo l'associazione degli otto milioni di euro annunciati lo scorso settembre dalla Giunta regionale per far fronte all'emergenza non si è ancora visto nulla. «Le situazioni più difficili si registrano in molti reparti ospedalieri di Sassari, Alghero e Ozieri. La disponibilità di strutture private convenzionate con la Regione - hanno dichiarato i due responsabili - è molto limitata rispetto al sud Sardegna, con una disponibilità pro-capite del 10% rispetto a Cagliari, Sulcis e al Medio Campidano».

La Giunta sta provando a trovare soluzioni ad un problema amplificato dall'evento pandemico ma tutto non può essere addebitato al Covid.

Molto spesso gli organici si riducono per le defezioni di chi decide di lasciare le strutture pubbliche per optare per le aziende private, dove il carico di lavoro è decisamente inferiore. Nel contempo non c'è però alcun ricambio, con il risultato che le strutture pub-



L'INGRESSO DELL'OSPEDALE «BUSINCO»

bliche risultano essere sotto organico.

Uno degli ultimi provvedimenti della Giunta è il reclutamento di personale straniero: è stato emanato un avviso pubblico per la costituzione di un elenco regionale di professionisti medici ed infermieri, in possesso dei requisiti per poter esercitare tali professioni sanitarie, che possano essere disponibili ad operare sul territorio regionale secondo le attuali prescrizioni di legge.

«I professionisti iscritti nell'elenco e che dovessero soddisfare i requisiti previsti - ha spiegato in una nota l'assessore della Sanità Carlo Doria - potranno all'occorrenza essere impiegati con incarichi provvisori nella sanità

pubblica e nelle strutture private accreditate, sanitarie e socio sanitarie, come le strutture residenziali per anziani, minori, psichiatriche e delle dipendenze che fanno tutte parte integrante della rete regionale, per sopperire alle eventuali carenze e necessità assistenziali».

Una scelta che in altre regioni è stata fatta da tempo, vista la cronica carenza di personale sanitario, soprattutto medici specialisti: molti di questi però una volta terminato il percorso formativo nelle scuole di specializzazione lasciano l'Italia per andare ad esercitare in altri Paesi, nei quali i livelli di remunerazione sono decisamente più appetibili.

©Riproduzione riservata

## «I poveri non esistono. Le povertà della porta accanto»



**M**artedì 13 giugno alle 18, a Cagliari nella Sala conferenze della Fondazione di Sardegna, presentazione del libro «I poveri non esistono. Le povertà della porta accanto» di Gianni Garrucciu, Edizioni Paoline. Interverranno Raffaele Callia, delegato regionale Caritas, Susi Ronchi, Associazione Giulia Giornaliste; Giuseppe Masnata, pediatra e presidente regionale UNICEF; Gianni Garrucciu, autore del libro «I poveri non esistono»; don Marco Stanzu, direttore Caritas diocesana Ales-Terralba. Le conclusioni sono affidate a monsignor Giu-

seppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. Modera Francesco Birocchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna.

L'incontro sarà occasione formativa per i giornalisti ai quali andranno cinque crediti formativi ma è aperto a tutti, si propone di approfondire il modo in cui l'informazione affronta il problema della povertà.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Insularità in Costituzione: per ora resta tutto fermo



**D**oveva essere la panacea dei mali della Sardegna ed invece per il momento resta una scatola vuota.

L'inserimento in Costituzione della norma sull'insularità, a distanza di mesi dall'approvazione da parte del Parlamento, non ha ancora trovato attuazione concreta, come denunciato da Michele Cossa, presidente del Comitato promotore della riforma. «I primi mesi di attuazione del principio di insularità - ha dichiarato Cossa nel corso di un convegno all'Università di Cagliari - non sono stati esaltanti. Nessuno dei provvedimenti importanti adottati da questo governo ha tenuto nel minimo conto il tema dell'insularità: non c'è ostilità, ma piuttosto indifferenza». La richiesta di inserire il principio parte dal presupposto che chi vive in Sardegna, così come chi abita nelle isole, paga un costo in termini di grave e permanente svantaggio. In particolare la Sardegna ha un costo stimabile in circa 5.700 euro per ogni sardo, oltre un quarto del Pil pro capite che, tenendo conto della popolazione, corrisponde a circa 9,4 miliardi di euro di minore prodotto annuo, secondo stime dell'Istituto Bruno Leoni.

Quanto poi alla Giunta regionale «è impegnata "in prima linea" - ha affermato il presidente Christian Solinas - con il mondo dell'Università e con le altre isole d'Europa, per cercare di stimolare un percorso virtuoso che renda effettivo il principio di insularità».

Il principio è diventato legge dopo un lungo iter che ha visto la mobilitazione di centinaia di persone in tutta l'Isola e a tutti i livelli politici, con deputati e senatori, non solo isolani, che hanno spinto affinché i sardi, così come gli abitanti di altre isole, vedessero riconosciute le prerogative degli altri italiani, superando i gap che invece segnano le persone che risiedono sulle Isole, riconoscendo così una evidente differenza dovuta al fattore insulare.

Ad oggi però quel provvedimento, tanto atteso e portato avanti con fatica dal Comitato promotore, non trova attuazione nell'azione del Governo. Una mancanza di attenzione che andrebbe sanata quanto prima.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

CAGLIARI FESTEGGIA LA 19ª GIORNATA NAZIONALE DEL NASO ROSSO

## Quando ridere diventa una «cosa seria»

DI ROBERTO LEINARDI

**D**omenica il parco Terramaini, dalle 09.30 alle 19, diventa lo scenario per giochi, musica, balli, palloncini e tanto divertimento in compagnia dell'associazione di volontari clown di VIP Sardegna. Ad animare la giornata tanti amici con il naso rosso, che nella sola associazione cagliaritano conta 80 clown, ognuno con un proprio nome distintivo e univoco in campo nazionale, e dal 2004 porta la propria esperienza, cercando di alleviare la sofferenza negli ospedali, case di riposo, orfanotrofi, scuole, case-famiglia, nelle comunità di disabili ed ovunque ci sia bisogno e vi sia uno stato di disagio e sofferenza che necessiti della terapia del sorriso.

La Giornata nazionale del sorriso (G.N.R.) è nata e promossa dal direttivo nazionale di «ViviamoInPositivo (VIP) Italia», con sede a Torino, che ogni anno, in data comune, coordina le varie associazioni sparse in tutta la penisola con lo scopo di diffondere il pensiero positivo. Questo giorno di festa serve però anche ad avere una forma di sostentamento per le associazioni stesse, infatti a fronte di palloncini e gadget donati ai più piccoli o con il «TruccaBimbi», si raccolgono delle spontanee donazioni veicolate solo in questo giorno e solo in stand prestabiliti in modo da raccogliere i fondi per permettere a questi volontari di continuare la loro opera ovunque ci sia bisogno di un sorriso. A tal proposito il presidente di VIP Sardegna, clown Pr-

rrrr, ci tiene a sottolineare come a volte accada «che ci siano persone che si vestono da clown e vadano nei supermercati, alle poste, in tutti i posti possibili e chiedano soldi. Questo, noi come VIP Sardegna, non lo facciamo perché non prendiamo soldi per strada da nessuno, «capiamo», per così dire, con la Giornata del Naso Rosso (G.N.R.), con una piccola lotteria realizzata nel periodo natalizio e con il 5x1000. Non chiediamo soldi a nessuno né ci siamo mai permessi. Anzi, un'azione del genere diventa motivo fuoriuscita dall'Associazione: chi chiede soldi viene immediatamente allontanato».

La vita dei volontari è qualcosa che va oltre il servizio, fatta di abnegazione tanto da «perdere» il



I PROTAGONISTI DELLA «GIORNATA DEL NASO ROSSO»

proprio nome per acquisire quello scelto come clown, spogliandosi di ciò che si è, per vestirsi di quanto si può dare. Non si è mai due elementi separate, anzi le anime convivono e i rapporti si stringono a tal punto che «quando hai il nome clown - continua clown Life - non riesci più a chiamarti col nome di battesimo e alla fine ti abitui, perché diventa familiare».

La grande famiglia dei volontari sardi VIP è presente sia a Cagliari, con «VIP Sardegna», che a Sassari prende il nome di «VIP Sassari». Sono entrambe ogni anno ad organizzare un corso base, che per quanto riguarda Cagliari si svolgerà nelle giornate 8-9-10 settembre ed avrà per tema «Perché ridere è una cosa seria».

©Riproduzione riservata

## Le «Pink flamingos» danno forza alle donne



LE «PINK FLAMINGOS» A LANUSEI

**C**agliari- Sassari andata e ritorno in bicicletta per testimoniare che dopo un tumore si può ricominciare a vivere.

Sono le «Pink flamingos» (fenicotteri rosa), il gruppo di donne che ha vissuto un percorso di malattia e di cura oncologica e che con il

tour dell'Isola vuol rimarcare l'importanza di un'attività fisica all'aria aperta come strumento di prevenzione. Partite da Cagliari, nonostante le avverse condizioni meteo che hanno caratterizzato la settimana scorsa, sono ritornate al punto di partenza, il capoluogo dell'Isola. «Volendo programmare un evento che faccia riflettere sulla necessità di aprire prospettive di vita alle donne che nel corso della loro vita o esistenza hanno incontrato il cancro - hanno spiegato le organizzatrici - è parso naturale «gemellare» gli ospedali oncologici esistenti in Sardegna unendoli in un viaggio che parte da Cagliari per toccare tutte le altre mete o città program-

mate, per poi concludersi ancora a Cagliari, ma questa volta nello stagno di Molentargius, tra il rosa dei fenicotteri». «La bici - hanno aggiunto - è il mezzo ideale per consentire il «volo»: certo non mancano fatica fisica e mentale ma sono indispensabili per raggiungere l'obiettivo. Questa fatica, al di là del gesto sportivo, si trasforma però in benessere fisico, libertà di vivere intensamente nella natura, vita sana e movimento». Ad ogni tappa l'incontro con le degenti dei reparti e con il personale sanitario, accolte anche dai sindaci e dai familiari dei pazienti che stanno lottando contro il tumore. Le protagoniste dell'iniziativa si propongono altri

due obiettivi: essere l'esempio da seguire per altre donne che hanno fronteggiato e superato la lotta contro il cancro e raccogliere fondi sufficienti ad acquistare un casco refrigerante per evitare la caduta dei capelli durante le terapie oncologiche. Un'iniziativa che già lo scorso anno aveva riscosso successo, replicato anche nel 2023: è il segno della necessità di una sensibilizzazione verso il superamento del tempo della malattia attraverso lo sport, che diventa mezzo per ritornare ad una vita normale, convivendo con i postumi di un percorso terapeutico difficile.

I. P.

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

UNO STUDIO RIVELA PARTICOLARI SULL'EDIFICIO DI CAGLIARI

# Una chiesa scomparsa: San Lazzaro dei lebbrosi

DI ANTONIO FORCI

Il 27 luglio 1255, nella città lagunare di Santa Igia, a breve distanza da Castel di Castro, dettava le sue ultime volontà Rinaldo del fu Russo, fratello del futuro giudice di Cagliari Guglielmo Cepola e cugino del giudice titolare Chiano di Massa. Affetto da grave malattia, Rinaldo istituiva suo erede ed esecutore testamentario il fratello Guglielmo, disponendo legati in denaro per alcune chiese tra cui quella di San Lazzaro: «ecclesie Sancti Lazari lego libras quinque» (P. Tola, CDS, t. I/1, p. 368). Poiché gli ospedali medievali deputati all'assistenza dei lebbrosi erano usualmente intitolati a San Lazzaro, figura nella quale si fondono due omonimi personaggi del Nuovo Testamento – uno è l'amico di Gesù da lui resuscitato a distanza di quattro giorni

dalla morte (Gv 11, 1-44); l'altro è il povero dal corpo ricoperto di piaghe leccate dai cani che mendica alla porta del ricco e sprezzante epulone (Lc 16, 19-31) –, è stata da tempo formulata l'ipotesi che la scomparsa chiesa cagliaritano fosse annessa a un lebbrosario la cui precisa ubicazione è rimasta fino ad oggi sconosciuta.

A svelare l'enigma viene ora in nostro soccorso una missiva del re Pietro IV d'Aragona, datata 3 luglio 1341, dove il sovrano riferisce quanto espostogli da Dalmau Ferrer, abitante del Castello di Cagliari e priore della domus di San Lazzaro con annessa chiesa da molto tempo costruita («pridem constructa») presso il luogo chiamato «Sancta Maria de Clara»: è l'antica villa di Santa Maria Chiara con parrocchiale dallo stesso titolo, il cui territorio si estendeva alle pendici set-

trionali del Castello di Cagliari, tra i colli di Monte Claro e San Michele e l'abitato di Pirri. Detto priorato di San Lazzaro, con le sue proprietà, era stato conferito al Ferrer dall'arcivescovo di Cagliari e dai probi uomini della città a patto che vi avesse accolto i «leprosi a lepra percussi in regno Sardinie habitantes», ossia gli ammalati colpiti dal morbo della lebbra abitanti nel regno di Sardegna. Ma succedeva all'epoca che i veri lebbrosi, tenuti per antica consuetudine a risiedere nella struttura, si rifiutavano di dimorarvi, mentre al contrario varie persone, prive evidentemente di ogni conforto familiare o sociale e di ogni mezzo di sostentamento, si fingevano ammalate per usufruire del vitto e dell'alloggio ivi elargiti. Il re ordina pertanto ai suoi ufficiali di agire secondo giustizia per poter smascherare, nel più breve tempo



IL POVERO LAZZARO MENDICA ALLA PORTA DEL RICCO EPULONE

possibile, i fraudolenti simulatori (ACA, Canc., reg. 1011, ff. 67v-68r). Non appare infondata l'ipotesi di Raimondo Pinna (Santa Igia. La città del giudice Guglielmo, Cagliari 2010, pp. 333-337), secondo cui il complesso chiesastico-ospedaliero di San Lazzaro sarebbe stato fondato dall'arcivescovo Ricus (ante 1183-2017) in ottemperanza alle disposizioni del canone XXIII del terzo Concilio Lateranense, indetto da papa Alessandro III nel 1179, che pur confermando l'impossibilità per i lebbrosi di convivere con le persone sane e frequentare la chie-

sa assieme ad esse, riconosceva loro il diritto di riunirsi in comunità con chiesa, cimitero e sacerdote propri. Sarebbe che alla data del 14 dicembre 1407 il lebbrosario fosse ormai smantellato in quanto il beneficio delle terre di San Lazzaro («terrarium Sancti Latzar») era appannaggio del canonico appena quattordicenne Ramonet Xarch, figlio del ricco mercante Jaume Xarch, prebendato delle chiese di Santa Maria di Selargius e San Giorgio di Quartucciu (ASCa, Fondo Ovidio Addis, I/1, f. 94r).

©Riproduzione riservata

## La storia di Santa Igia in scena a San Simone



Il programma «Kar El - La Città di Dio», è il progetto volto alla riscoperta dei beni storici artistici di Cagliari, dedicato alle chiese della periferia.

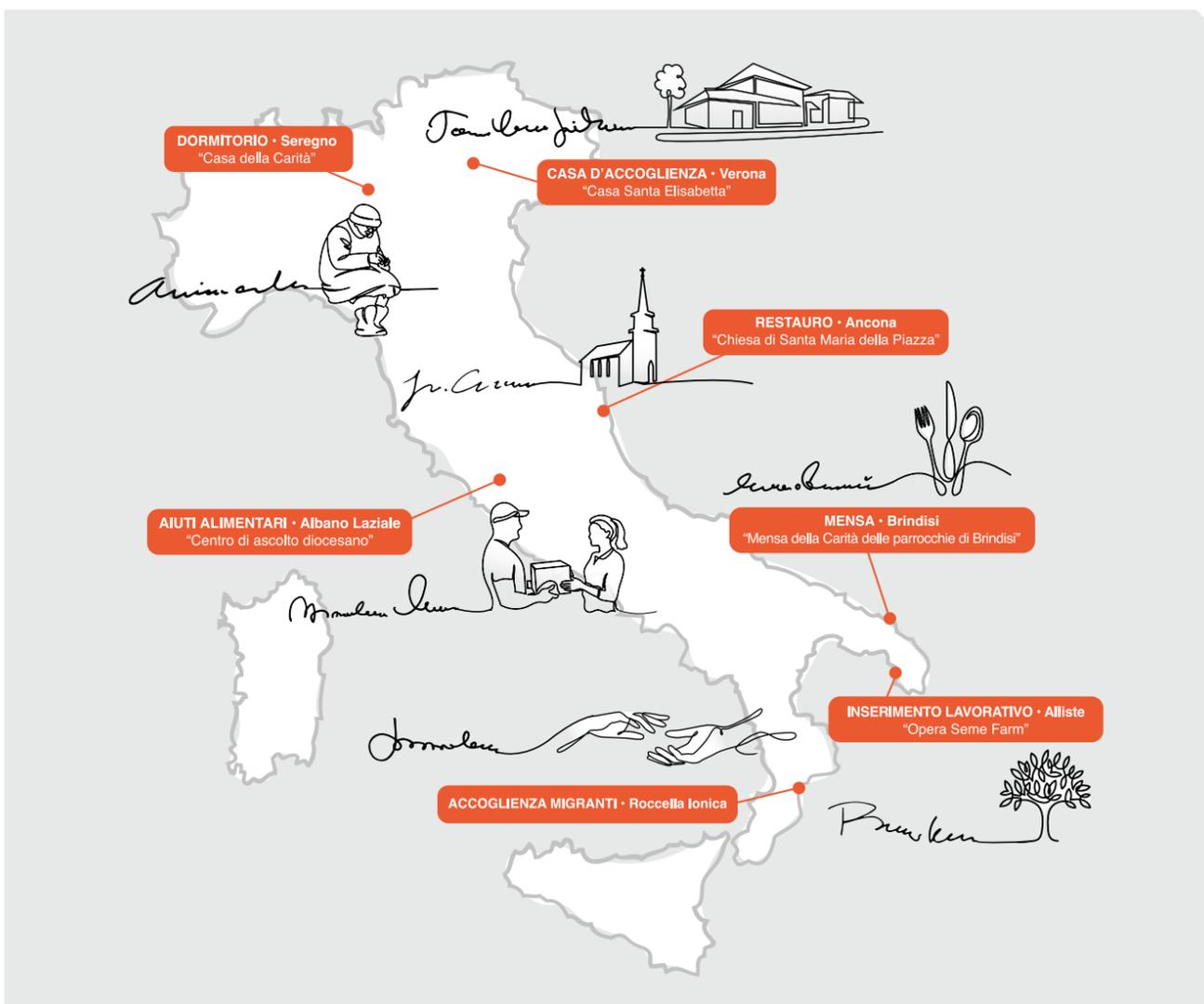
Nella chiesa di San Simone a Sa Illetta, la «Casa di Suoni e Racconti», ha presentato il concerto narrativo «La Storia di Santa Igia - Le Origini» sui primordi dell'antica città scomparsa.

Un luogo misterioso che nello spettacolo prende forma proiettando lo spettatore in una Cagliari del futuro per raccontare il suo passato. Protagoniste le voci del Living Canvas, composto per l'occasione dagli attori Marco Secchi e Daniela Loi Lobina, e

le musiche del chitarrista Andrea Congia, che ha firmato anche il testo e la drammaturgia dello spettacolo. Nel corso dello spettacolo spazio anche ad un omaggio allo scrittore Giulio Angioni, con la messa in scena di alcuni stralci del suo ultimo romanzo, «Sulla Faccia della Terra», che trae ispirazione proprio da Santa Igia. Lo spettacolo è quindi occasione per la conoscenza di uno degli angoli più remoti di Cagliari, sul quale molto si è scritto ma poco si conosce.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



## La tua firma può diventare migliaia di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it



# il Portico

## ABBONAMENTI 2023

### Abbonati online a soli 15 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

#### Conto Corrente postale

n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

#### Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

#### NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

## Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



Arcidiocesi di Cagliari

Ufficio di Pastorale Familiare



Durante le attività è garantito il servizio di accoglienza per i bambini e ragazzi a cura di **Animatema**

Nella **cena** sarà messo in condivisione quanto portato da ciascuno

Don Emanuele Meconcello 3-47 5890088

Marcello Meroni 3-47 1058120

Andreina Pintor 3-47 8760041



[ufficiofamigliatediocesidicagliari.it](http://ufficiofamigliatediocesidicagliari.it)



## CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE INTENDA

A conclusione del percorso annuale  
l'Ufficio di Pastorale Familiare  
è lieto di invitare tutti alla

### Festa diocesana delle famiglie

Sabato  
10 giugno 2023

#### Programma

- 16.00 - Arrivi
- 16.30 - Catechesi
- 17.30 - Gruppi
- 19.15 - Prove dei canti
- 19.30 - S.Messa
- 20.30 - Cena in condivisione

Zula Magna del Seminario Arcivescovile

Via Monsignor Cogoni, 9 Cagliari

## Parrocchie della Città di Cagliari

*"Voi stessi  
date loro  
da mangiare"*  
(Lc 9,13)

## CORPUS DOMINI

Domenica  
11 giugno 2023

**h. 19.00:** S. Messa in Cattedrale  
presieduta dall'Arcivescovo  
Mons. Giuseppe Baturi

**h. 20.00:** Processione

Itinerario:

Cattedrale, Piazza Palazzo, Via del Fossario,  
Piazza Angioni, Via Bastione S. Caterina,  
Piazza Lamarmora, Via De Candia,  
Via Università, Via Spano, Via Mazzini,  
Piazza Martiri d'Italia, Piazza Costituzione,  
Viale Regina Margherita, Via Diaz,  
Via della Stazione vecchia, Viale Bonaria,  
Piazzale Bonaria, Sagrato Basilica di Bonaria